



# RASSEGNA STAMPA 16 settembre 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

**VIESTE** I PARLAMENTARI «5STELLE» ORA GUARDANO AGLI EFFETTI SULL'ECONOMIA LOCALE

# Superstrada, via libera al completamento il Gargano è più vicino



**VIESTE**  
In verde i nuovi tratti della superstrada del Gargano

● **VIESTE.** «Il finanziamento per la progettazione del completamento della Strada a scorrimento veloce del Gargano è finalmente realtà grazie a un percorso che abbiamo seguito con molta attenzione e grazie all'impegno costante del Movimento 5 stelle. Grazie all'impegno del sottosegretario Roberto Traversi si chiude positivamente una prima fase: adesso il nostro impegno sarà quello di monitorare i vari passaggi e garantire una giusta e veloce realizzazione dell'opera. Come avevo anticipato nei mesi scorsi, siamo riusciti in una impresa che sembrava impossibile. Adesso parte la fase di monitoraggio, di controllo e quella di garanzia dei criteri di realizzazione, ovviamente passando dalla condivisione con le i soggetti coinvolti». È il commento della parlamentare del Movimento 5 stelle,

Marialuisa Faro, al finanziamento da parte del il Mit per il progetto di completamento della strada a scorrimento veloce del Gargano. La parlamentare ha seguito, nei mesi scorsi, per conto del Movimento 5 stelle, tutte le fasi che hanno portato a questo risultato. Con il finanziamento di 20 milioni di euro, si parte con la progettazione di fattibilità e definitiva per la realizzazione del completamento del percorso a scorrimento veloce del Gargano che dimezzerà i tempi di percorrenza tra Vico del Gargano e Manfredonia e aumenterà gli standard di sicurezza dell'intera tratta.

Insieme all'on. Faro, i colleghi Giorgio Lovecchio, Carla Giuliano e i senatori Marco Pellegrini e Gisella Naturale dichiarano: «Il nuovo progetto sarà ambientalmente sosteni-

bile, come abbiamo esplicitamente richiesto e ottenuto e come ha confermato la ministra De Micheli. Confidiamo in una ricaduta positiva sul territorio, in termini di valorizzazione territoriale e turistica del Gargano. Non secondario sarà il raggiungimento, con questo progetto, di una maggior sicurezza in un tratto di strada particolarmente trafficato dalle auto, soprattutto nel periodo estivo. Si tratta di una infrastruttura essenziale per migliorare l'accessibilità al nostro territorio e il collegamento tra le aree della costa e quelle interne. Cogliamo l'occasione per ringraziare il sottosegretario Roberto Traversi per l'impegno profuso in questi mesi e per aver rispettato la parola data a noi e ai cittadini in occasione dell'incontro del 3 febbraio a Peschici in merito alla strada statale 693».

**LA NOTIZIA****Il grande cuore di Lucera, Zanasi: "Non ho mai visto una comunità mostrare tanta solidarietà"**

**N**on si ferma la solidarietà di Lucera. Una comunità che si stringe attorno a chi ha maggiormente bisogno di supporto e sostegno. Il messaggio è l'esempio di un territorio che non abbandona nessuno e che corre incontro al dolore stringendosi al senso di comunità e fratellanza per far fronte alle difficoltà. Questo uno degli esempi che giunge dalla Capitanata e che racconta coraggio e resilienza, ma anche impegno e forza per affrontare e prevenire qualsiasi difficoltà. Questa, inoltre, la comunità che si stringe con solidarietà dopo il Covid.

I rappresentanti dell'Ufficio zona di Lucera di Confagricoltura Foggia, Presidente dell'Ufficio zona **Antonio De Luca**, del Presi-



Donati suppellettili per il completamento del reparto di lungodegenza

dente provinciale **Filippo Schiavone** e del responsabile dell'Ufficio **Massimo Del Mastro**, con fondi raccolti da Consiglieri ed associati, hanno donato all'Ospedale Lastaria di Lucera suppellettili utili al completamento dell'arredo del reparto di lungodegenza.

Il Dirigente del nosocomio **Massimo Zanasi**, alla presenza del responsabile del reparto di lungodegenza **Luigi Ariano**, ha espresso un sentito ringraziamento a tutto il Consiglio e agli associati dell'Ufficio zona di Lucera di Confagricoltura, per la grande sensibilità mostrata e aggiunge "dopo tanti anni di servizio, non ho mai visto una collettività mostrare, in questa come in altre occasioni, così tanta solidarietà per un servizio pubblico".

**IL PROGETTO****RFI e il protocollo con il nuovo concept per una rinnovata centralità più *friendly* e piacevole**

**G**razie a una serie di interventi che mirano ad abbattere le barriere architettoniche, la stazione di San Severo sarà più accessibile. I principali interventi riguarderanno: innalzamento del marciapiede sul primo e secondo binario secondo gli standard europei, in modo da facilitare la salita e la discesa dei passeggeri dal treno; nuovi percorsi tattili sul terzo marciapiede per agevolare le persone ipovedenti; ascensori a servizio dei binari 1, 2 e 3; sistemazione del sottopasso, dei vani scala e delle pensiline; ristrutturazione dell'edificio di stazione. L'avvio degli interventi è programmato nel 2022.

RFI e il nuovo concept delle stazioni. Nella nostra strategia abbiamo assegnato alle nostre oltre duemila stazioni una rinnovata centralità, affinché possano esprimere appieno il potenziale di nodi trasportistici e poli di attrazione efficacemente integrati sia con le reti di mobilità urbana che con il contesto circostante. La sfida è quella di generare un effetto a catena che, partendo dalle stazioni, incoraggi gli investimenti, fornisca nuovi servizi ai viaggiatori e più in generale ai cittadini, migliori la qualità della mobilità e della vita nel quartiere e nelle aree circostanti. La nostra nuova vi-



sione per le stazioni mette al centro i bisogni delle persone, riorganizza gli spazi esterni ampliando le superfici a favore della pedonalità, rimuovendo gli ostacoli fissi, rendendo i percorsi più fluidi, razionalizzando l'attestamento dei servizi di adduzione in una logica di priorità tesa a rendere efficiente lo spostamento door to door e a minimizzare nel contempo l'uso dell'auto privata. L'obiettivo è rendere le stazioni, sia all'interno che all'esterno, più friendly, sicure e piacevoli incrementando il livello di connettività col trasporto pubblico locale, la sharing mobility e la mobilità ciclabile e pedonale, migliorando l'accessibilità attraverso un design inclusivo e senza barriere, potenziando l'infomobilità e il wayfinding.

La stazione aumenta così la sua vocazione di organismo ibrido. Un luogo unico che raccoglie varie dimensioni pensato per la molteplicità di fruitori. Questa operazione è accompagnata dall'impegno da parte di RFI per agevolare l'integrazione dell'orario dei treni con quello degli altri sistemi di trasporto, allo scopo di ridurre i tempi totali di viaggio e semplificare il passaggio da un veicolo all'altro.

bp

**IL CANTIERE DEL FISCO**

# RIFORMA, PRIMA L'OBIETTIVO FISCO, UNA RIFORMA STRUTTURALE PER RIDARE SLANCIO ALL'ECONOMIA

## LE NORME DEVONO ESSERE FUNZIONALI A UN PROGETTO DI SISTEMA

di **Stefano Simontacchi**

La crisi innescata dall'emergenza Covid ha reso manifesta la strutturale mancanza di fiducia nel nostro sistema-Paese, che per troppo tempo i governi non hanno saputo affrontare.

Siamo chiamati - dalla stessa progettualità del programma Next Generation Eu - a intraprendere un percorso di riforme profonde: giustizia, fisco, riforma della Pa, infrastrutture, scuola e ricerca su tutte.

Si pone innanzitutto un tema di metodo: per fare pianificazione strategica bisogna prima definire un obiettivo e poi identificare le azioni che consentono di perseguirlo. È fondamentale quindi che il governo non vari riforme che siano monadi, ma invece proceda in modo coordinato partendo da un progetto di sistema Paese affidabile e credibile, sul quale si inserisca un piano industriale che manca da troppo tempo (infrastrutture, settori chiave di cui in primo luogo il turismo, innovazione). Le norme e le riforme devono essere funzionali alla progettualità e agli obiettivi che ci si è prefissati e, soprattutto, sinergiche e complementari tra loro.

In questo quadro, non si può continuare a dimenticare il livello del nostro debito e agire - spesso in logica meramente elettorale - con una visione di breve termine. Le misure da varare devono non già essere finalizzate a "spendere" le risorse messe a disposizione dall'Europa, ma invece utilizzate per innescare un circolo virtuoso di investimenti che portino crescita strutturale e sostenibile.

Dopo decenni di inerzia che ha prodotto un numero spaventoso di norme tributarie non coordinate tra loro, si è tornati a parlare di riforma fiscale ricordandosi che la politica fiscale ha un impatto diretto sulla stabilità macroeconomica, la crescita e la distribuzione della ricchezza.

Non vi è dunque alcun dubbio circa la necessità di una riforma fiscale nel nostro Paese capace di innescare un circolo virtuoso che faccia perno sulla fiducia dei cittadini e degli investitori nell'Amministrazione finanziaria. La riforma dovrebbe avere a oggetto, *inter alia*: l'organizzazione in modo chiaro e sistematico della normativa esistente, creando un unico codice tributario (che consenta di coordinare la disciplina sostanziale e procedurale di tutti i tributi); la finalizzazione dell'intrapreso progetto di riforma della giustizia tributaria, mediante l'istituzione di giudici tributari professionali e assicurando tempi certi per la trattazione delle vertenze tributarie nei diversi gradi di giudizio; la riduzione della pressione fiscale mediante una rivisitazione del sistema di imposizione e la lotta all'evasione.

Ma, tornando al tema del metodo vi sono due considerazioni fondamentali: una riforma strutturale e sistematica richiede tempo e ha delle significative implicazioni politiche e sociali e, perché abbia una valenza strategica, tale riforma deve essere coerente con il progetto di sistema e con il piano industriale.

Quindi cosa diventa veramente urgente in questo momento? Da un lato identificare i principi ispiratori e le linee portanti della riforma e avviare i lavori e dall'altro varare con la legge di Bilancio misure urgenti che supportino il rilancio dell'economia e siano coerenti con il progetto di riforma. Il fisco può e deve essere volano per la ripresa dell'economia.

A titolo esemplificativo si segnalano alcune aree di intervento.

**1** Nell'attuale economia della conoscenza, la competitività e la creazione del valore delle imprese sono per lo più riconducibili all'innovazione e i dati mostrano come l'Europa debba recuperare posizioni in

questo campo. È, dunque, necessario agevolare l'investimento in ricerca e tecnologia per dare attuazione ai processi di innovazione con il ripristino e l'ampliamento degli incentivi fiscali connessi a industria 4.0 (ad esempio iper-ammortamento, super-ammortamento e credito per la ricerca). Non bisogna ovviamente dimenticare tutte le norme non fiscali che in modo sistemico vanno coordinate per conseguire tale obiettivo (ad esempio, il sistema dei visti per gli *expat*, l'infrastruttura tecnologica e il rilancio della ricerca universitaria).

**2** Abbiamo un tessuto di imprese sottocapitalizzate e sottodimensionate che faticano a fare ricorso al mercato del debito. Vanno introdotti incentivi alle aggregazioni (detassazione del reddito incrementale e riconoscimento dell'avviamento) e alla ricapitalizzazione delle imprese (super Ace).

**3** L'Italia ha una caratteristica unica, un risparmio molto rilevante (oltre 4 mila miliardi di cui circa 1.500 sui conti correnti). La leva fiscale può fare sì che anche il risparmio italiano si indirizzi verso l'economia reale in proporzioni analoghe a quelle degli altri Paesi avanzati. Va favorita la nascita di un mercato adeguato del *private equity* e del *venture capital* (ad esempio, con esenzione da *capital gain* e dividendi per chi investe nei prossimi 24 mesi e mantiene l'investimento per almeno 5 anni più un credito di imposta del 30% in caso di perdita a fine investimento). Ciò unito alle azioni di categoria speciale di filiera e alla riduzione del limite minimo di investimento nei Fia, dovrebbe dare un aiuto importante e sistemico alle Pmi italiane.

**4** La crisi ha evidenziato l'importanza di presidiare le catene del

valore e la strategicità di alcune filiere. Come altri Paesi stanno facendo sarebbe opportuno introdurre norme che favoriscano il *reshoring* e l'insediamento di nuovi stabilimenti produttivi in Italia (sgravi contributivi e maggiori ammortamenti). Non bisogna infatti pensare solo a fare rientrare impianti delocalizzati, ma anche ad evitare che nuovi impianti che potrebbero essere stabiliti in Italia siano delocalizzati.

**5** Le analisi economiche e strategiche evidenziano in modo, purtroppo, inequivocabile come l'Italia abbia troppo a lungo trascurato l'investimento nel capitale umano (*driver* chiave nella produzione di valore) e di come il mutato contesto economico richieda nuove competenze. Si dovrebbero, dunque, introdurre incentivi fiscali alla formazione e riqualificazione dei dipendenti (sgravi contributivi e detrazioni)

**6** Le nostre imprese hanno bisogno di rafforzarsi nel processo di internazionalizzazione e la variabile fiscale può svolgere un ruolo incentivante nella localizzazione di *holding* in Italia. Parimenti andrebbero previste misure che agevolino la localizzazione in Italia di investimenti in Africa, continente considerato strategico anche a livello europeo.

**7** I dati ufficiali stimano l'economia sommersa (non quella illegale) in circa 190 miliardi di euro con un gettito evaso di oltre 90 miliardi di euro. Le stime dicono che una grande maggioranza dell'evasione (e quindi del recupero da effettuare) riguarda l'Irpef. È solo riportando la legalità diffusa a questo livello che si possono recuperare efficacemente e velocemente risorse per il sistema, al fine di abbassare il livello impositivo. L'Europa ha infatti chiarito che non si possono utilizzare i fondi del Recovery Fund per ridurre le imposte. Ecco perché non si può evitare di affrontare il tema – pur politicamente scomodo – del contante e della lotta all'evasione. Il patto con i cittadini deve prevedere quale contraltare a un fisco riformato e *user friendly* il senso civico e legalità. Da un lato vanno inasprite le sanzioni per chi evade e dall'altro incentivati l'uso dei pagamenti elettronici (deduzioni e detrazioni) e disincentivato l'uso del contante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **Il cantiere del fisco.**

A fine gennaio il Sole 24 Ore ha messo a disposizione le sue pagine per un dibattito sull'ormai ineludibile riforma fiscale.

# Riscossione -30%, caccia ai furbi delle rate

## OBIETTIVI 2020

Le sospensioni di notifiche e versamenti fino al 15 ottobre spingono anche la riscossione a rivedere al ribasso le stime di recupero a fine 2020: il taglio è di poco superiore al 30% rispetto ai precedenti obiettivi. In pratica si punta a incassare 6,4 miliardi a fronte dei 9,2 che sarebbero potuti

arrivare senza pandemia e lockdown. È quanto emerge dallo schema di atto aggiuntivo alla convenzione Economia-Entrate sugli obiettivi di Agenzia Riscossione. Non solo: sotto osservazione i flussi di pagamento delle rate di rottamazione e saldo e stralcio, sanatoria che sembra aver già tradito le aspettative di gettito.

**Mobili e Parente**

— a pag. 25

# Cartelle, obiettivi ridotti del 30% Stime di incasso a 6,4 miliardi

## RISCOSSIONE

Lo schema di convenzione all'esame del Parlamento rivede i target dopo il Covid

Sotto osservazione i pagamenti rateali della rottamazione

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Le sospensioni di notifiche e versamenti (per ora) fino al 15 ottobre spingono anche la riscossione a rivedere al ribasso le stime di recupero a fine 2020. Il taglio è di poco superiore al 30% rispetto ai precedenti obiettivi. In pratica si punta a incassare 6,4 miliardi a fronte dei 9,2 (ossia 2,8 miliardi in meno) che sarebbero potuti arrivare se non ci fossero stati la pandemia e il lockdown. Ma non solo, perché sui recuperi preventivati ben 2,4 miliardi (ossia il 37,5%) sono attesi dalle definizioni agevolate, ossia rottamazione e saldo e stralcio, la cui scadenza delle rate 2020 è stata spostata e concentrata al 10 dicembre per venire incontro ai contribuenti. Sono i numeri che emergono dallo schema di atto aggiuntivo alla convenzione tra ministero dell'Economia ed Entrate in relazione agli obiettivi di Agenzia Riscossione. Il documento è stato trasmesso da pochi giorni al Parlamento chiamato ora a esprimere i pareri con le commissioni competenti.

Una revisione al ribasso dovuta a causa degli eventi e della difficoltà

economica a pagare ma che potrebbe acuire ancora di più le difficoltà della riscossione nuovamente evidenziate dal numero uno di Entrate e Agenzia Riscossione, Ernesto Maria Ruffini, nell'ultima audizione in commissione Finanze alla Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) in cui ha auspicato l'utilizzo delle risorse del *recovery fund* anche per arrivare a una riforma strutturale che introduca un diverso sistema di remunerazione dell'attività di recupero e riveda l'attuale meccanismo dell'inesigibilità.

Tornando all'atto aggiuntivo, l'allegato 1 (ossia il vero e proprio piano annuale) fissa le tre linee d'azione di agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader): servizi, riscossione ed efficienza. E per ognuna sono state individuati specifici obiettivi da raggiungere e gli indicatori per misurarli.

Per quanto riguarda la strategia, «le attività di recupero saranno prioritariamente orientate sui carichi affidati all'agente della riscossione che non sono stati oggetto delle richieste di definizione agevolata nonché su quelli esclusi dall'ambito applicativo delle sopra citate misure agevolative (ad esempio, quelli affidati in riscossione a partire dal 2018)». Ma non solo, perché «sarà garantito il monitoraggio puntuale dei pagamenti effettuati dai contribuenti che hanno optato per la definizione agevolata dei propri carichi attraverso un piano di pagamento rateale» naturalmente «tenendo conto del termine ultimo fissato nel 10 dicembre 2020 per l'integrale versamento delle rate delle misure di definizione agevolata in

scadenza nel 2020» previsto dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) e non modificato dal testo decreto Agosto (Dl 104/2020) entrato in Parlamento. Quindi sotto osservazione i flussi di pagamento delle rate di rottamazione e saldo e stralcio. Con quest'ultima sanatoria (fortemente voluta dalla Lega durante l'esperienza del Governo Conte I) che, come riportato domenica su queste colonne, sembra aver già tradito le aspettative di gettito considerato che a fine 2019 aveva raccolto 300 milioni di euro con un adempimento stimato al 61 per cento.

Nonostante le previsioni al ribasso delle previsioni di incasso per il 2020 (e che vengono poi fissate in 9,6 miliardi per il 2021 e 9,8 per il 2022), Ader prevede comunque di mantenere l'incidenza massima dei costi in 13,5 euro per ogni 100 euro riscossi (euro 12 euro per ogni 100 euro riscossi nel 2019). Per riuscirci l'operatività di sportello sarà progressivamente indirizzata all'assistenza nelle situazioni di maggiore complessità, favorendo invece l'utilizzo di servizi web per informazioni sulla situazione debitoria, rateizzazioni, sospensioni, operazioni di pagamento. Perciò è stato previsto un indicatore che misura la percentuale di utilizzo delle prenotazioni online sia dal sito di Ader che dall'app Ecuiclick.

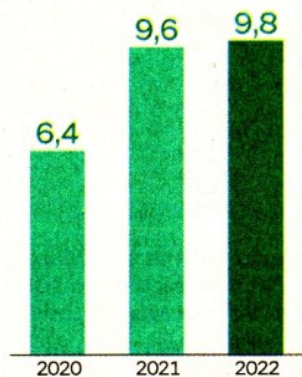
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le prospettive e l'arretrato

### LE PREVISIONI DI RECUPERO

Gli incassi previsti per agenzia Entrate-Riscossione nel triennio.

Importi in miliardi di euro



Fonte: elaborazione su dati schema di atto aggiuntivo Mef-Entrate su agenzia Riscossione

### IL CARICO ANCORA DA RISCOUTERE

Gli importi affidati alla riscossione per ente creditore aggiornati al 30 giugno 2020. Importi in miliardi di euro

	CARICO RUOLI AFFIDATO	SGRAVI PER INDEBITO*	RISCOSSO	CARICO RESIDUO CONTABILE
<b>Agenzia Entrate</b>	1.048,6	212,9	55,8	<b>779,9</b>
<b>Altro erario</b>	67,5	13,9	4,6	<b>49</b>
<b>Inps</b>	196,5	46,6	35,7	<b>114,3</b>
<b>Inail</b>	19,7	8,1	1,7	<b>9,9</b>
<b>Ruoli</b>	44,8	11,2	15,3	<b>18,3</b>
<b>Altri enti non erariali</b>	28,6	4,9	8,1	<b>15,5</b>
<b>Totale</b>	<b>1.405,6</b>	<b>297,6</b>	<b>121,3</b>	<b>986,7</b>

(\*) La voce comprende anche le quote annullate per provvedimenti normativi. Fonte: elaborazione su dati audizione Ernesto Maria Ruffini in commissione Finanze alla Camera sul recovery fund



## L'emergenza sanitaria

LE ZONE D'OMBRA  
SUL TURISMOdi **Silvio Suppa**

**I**l caso di Polignano induce a un'amara riflessione sulla potente contraddizione, che qui si è spigionata, fra la dolcezza del settembre pugliese e il pericoloso ritorno del Covid. Polignano spicca grazie alla sua rara concentrazione di trionfo del mare e di inconsueti colori; ma proprio questa accecante luminosità ora deve piegarsi a una cautela impreveduta, dopo la diffusione del virus in uno stabilimento di ortofrutta. È come se la natura più fantasiosa si sia scontrata con il suo contrario, con un altro pezzo di realtà, ispirato al male, al contagio e alla paura. Troppo diversa è l'attuale condizione del piccolo centro adriatico, rispetto alla narrazione di un meraviglioso servizio di Rai3 nazionale, che mostrava i tratti antichi e moderni di questa cittadina dal nome greco, fatta di variazioni cromatiche, folclori gastronomici e ambascerie di Puglia.

In un simile intreccio fra sogno interrotto e maligna realtà, emergono i limiti della concezione emozionale del turismo, che oggi perde improvvisamente il suo fascino e si ritrova in piena inquietudine, raggiunto dalla necessità di fare i conti con la precarietà dei rapporti sociali, forse troppo edulcorati dalle suggestioni indotte da un paese come Polignano, dalla sua materia rocciosa in simbiosi con il confuso aggregato di case, spesso sospese sulle onde di un furioso vento di maestrale. Gli attacchi alla salute sono entrati ormai anche in questi piccoli universi, mentre si è fatta troppo corta la distanza fra il libero passeggio e le insidie del "contesto", del mondo reale, dal contagio capillare agli energumenti delle metropoli, armati dalle frustrazioni del nuovo urbanismo. Ma veramente si pensa ancora che una serata estiva, trascorsa in un borgo a discutere di libri, o solo ad ascoltarne gli autori, sia già cultura, avanzamento sociale, felicità? In questo cerchio accattivante emergono tutti i limiti del carattere fugace del turismo attuale e della sua incapacità di saldare i contenuti della cultura di strada – che merita attenzione – con un'idea di progresso fatta di velocità e di fuga sempre oltre.

Il grado attuale di sviluppo, e il suo metro prevalentemente economico, piano piano ci privano del concetto stesso di sicurezza, oscurato da una produzione senza principi e senza consapevolezza dei limiti. Così si moltiplicano le zone di ombra della società, con i loro riflessi negativi sul piano della salute: divertimento, folla, promiscuità, contagio. Sono questi gli effetti pronti a penetrare nelle trame sottili delle relazioni attraversate dall'impeto dei consumi senza coscienza critica.



**Legenda.** Il 15 ottobre termina il regime semplificato per l'emergenza e si torna agli accordi individuali, ma il ministro Catalfo vuole modificare la legge per dare più spazio a intese collettive

## Lavoro agile verso la svolta tra primi rientri e riforma

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

attenzione generale è rivolta alla scadenza del 15 ottobre. Con la fine dello stato d'emergenza, termina la procedura semplificata che consente ai datori di lavoro di decidere unilateralmente sul ricorso al lavoro agile. Dal 16 ottobre si ripristina la procedura della legge 81 del 2017 che prevede l'accordo individuale con il singolo lavoratore come condizione per ricorrere allo smart working. Tutto ciò a meno di modifiche legislative, visto che il ministro del lavoro, Nunzia Catalfo ha annunciato che intende modificare la legge istitutiva del lavoro agile, ed ha convocato per il 24 settembre nella sede del dicastero di Via Veneto i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni datoriali.

### Il ruolo della contrattazione

Il ministro - come anticipato in un'intervista a questo giornale (si veda «Il Sole 24 ore» del 18 agosto) - intende rafforzare il ruolo della contrattazione collettiva, ed «interventire soprattutto sul tema del diritto alla disconnessione per assicurare un equo bilanciamento tra il bisogno di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, con particolare riferimento alle donne lavoratrici sulle quali gravano i carichi familiari e di cura e le esigenze produttive delle imprese». Nei primi tavoli tecnici, in vista del confronto con le parti sociali, è emersa l'idea di rimettere in discussione il meccanismo esclusivo dell'accordo individuale scritto tra l'azienda e il singolo lavoratore, aprendo alla contrattazione collettiva, con un ruolo più marcato, quindi, che potrebbe essere affidato proprio ai contratti nazionali o aziendali che potranno normare temi, oltre alla disconnessione e alla conciliazione, anche, ad esempio, riguardanti l'erogazione dei buoni pasto.

### Le ipotesi

Tra le ipotesi allo studio c'è anche quella di fissare a livello di contratto nazionale quote percentuali di ricorso allo smart working, in linea con quanto fatto, con apposite direttive, dal ministro della Pa, Fabiana Dadone, indicando come obiettivo di avere il 50% del personale coinvolto nel lavoro da remoto (previa elaborazione da parte di ogni amministrazione del Piano organizzativo del lavoro agile, i cosiddetti Pola).

### Lavoro giudicato sugli obiettivi

Adesso, si tratta di capire se verrà modificata l'impostazione della legge 81 che si limita a fissare alcuni principi fondamentali del lavoro agile, considerato come una modalità di esecuzione del lavoro subordinato, caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e svolta in alternanza in azienda e da remoto - dunque non necessariamente da casa come nel precedente telelavoro -, con l'ausilio di device messi a disposizione dal datore di lavoro, la garanzia del trattamento economico e normativo pari a quella dei lavoratori che svolgono la stessa mansione in azienda, il diritto alla disconnessione. Lo strumento, infatti, implica una flessibilità organizzativa, e un lavoro giudicato sul raggiungimento di obiettivi e non sul presenzialismo in azienda.

### Prima e dopo il lockdown

Prima dell'esplosione della pandemia il ricorso allo smart working in Italia, a differenza degli altri paesi, riguardava una quota marginale del lavoro dipendente, 570 mila lavoratori, in prevalenza del settore privato. Poi, con l'emergenza Covid e gli spazi aziendali non in grado di ospitare i dipendenti nel rispetto delle norme sul distanziamento la scelta del lavoro da remoto è diventato, nel privato come nel pubblico, una necessità per non bloccare la produ-

**Il ministro vuole intervenire sulla disconnessione per conciliare i tempi di vita e lavoro, specie per le lavoratrici**

zione o l'erogazione di servizi (non fermata dai provvedimenti governativi). Si calcola che gli smart workers potenziali siano oscillati tra i 6 e gli 8 milioni di lavoratori durante il lockdown. Solo il ministero del Lavoro, per il privato, ha contato 1,8 milioni di lavoratori agili, sulla base delle comunicazioni ricevute. C'è poi stata larga parte della Pa e, forme improprie, ma sempre "da remoto", come autonomi e professionisti.

### Gli accordi nelle grandi imprese

«In previsione della scadenza del 15 ottobre molte aziende, soprattutto quelle più strutturate, si stanno organizzando per avere una platea più ampia di smart workers rispetto al passato - spiega Maurizio Del Conte, ordinario di diritto del lavoro all'Università Bicconi di Milano e autore della legge 81 -. Gli spazi aziendali, infatti, spesso non sono in grado di assicurare il rispetto del distanziamento necessario per evitare il rischio di contagi. Si fanno analisi di dettaglio per capire in base a indicatori organizzativi e di personale quali attività sono utilizzabili da remoto». Si lavora sulla trasformazione degli uffici in vista di rientri, molto spesso su base volontaria, sapendo che una buona fetta dei dipendenti resterà comunque allavore da remoto, magari a rotazione. Senza attendere l'intervento normativo, le grandi aziende si sono già dotate di accordi collettivi raggiunti con i sindacati, per disciplinare il ricorso allo smart working.

### La Pa

Fin qui il privato. Nella Pa in base all'ultimo monitoraggio della funzione pubblica al 21 aprile nelle regioni il 73,8% dei dipendenti risultavano in smart working. Il ministro Fabiana Dadone ha fissato l'obiettivo quest'anno del 50% dei dipendenti del pubblico impiego che svolgono attività eseguibili anche a distanza e

### I NUMERI E LE DATE

#### Tra 6 e 8 milioni la platea

Si calcola che complessivamente gli smart workers potenziali siano oscillati tra i 6 e gli 8 milioni durante il lockdown, comprendendo anche forme improprie, come il mondo delle professioni. Il ministero del Lavoro, nel privato, ha contato 1,8 milioni di lavoratori agili, in base alle comunicazioni ricevute

#### Nella Pa obiettivo del 50%

Al 21 aprile nelle regioni il 73,8% dei dipendenti pubblici risultavano in smart working. Il ministro Fabiana Dadone ha fissato l'obiettivo quest'anno del 50% dei dipendenti pubblici in smart working. Per il 2021 si punta al 60%: ogni amministrazione pubblica - sentiti i sindacati - dovrà elaborare il Pola, il Piano organizzativo del lavoro agile)

#### Dal 16 ottobre si torna all'intesa

La legge 81 del 2017, disciplina il lavoro agile come una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzata dall'assenza di vincoli orari o spaziali, attivabile tramite accordo scritto con ciascun lavoratore. Lo smart worker ha diritto allo stesso trattamento normativo ed economico del lavoratore presente in azienda. Con lo stato d'emergenza, fino al 15 ottobre è in vigore una procedura semplificata: è una decisione unilaterale del datore di lavoro. Dal 16 ottobre si torna alla procedura della legge 81, ma il ministro del lavoro, intende modificare la normativa rafforzando il ruolo della contrattazione collettiva

online (si punta al 60%, quando entro il 31 gennaio 2021 ogni amministrazione pubblica - sentiti i sindacati - dovrà elaborare il cosiddetto Pola, il Piano organizzativo del lavoro agile). Il ministro Dadone è convinto che l'ampio ricorso al lavoro agile abbia ricadute positive in termini di efficienza, anche se in questi mesi il ricorso allo smart working ha provocato molti disagi nei tribunali, negli sportelli amministrativi, nell'edilizia: avvocati, geometri, architetti, ingegneri, cittadini hanno denunciato disservizi e ritardi.

#### I rischi di un nuovo intervento

Per Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università la Sapienza di Roma, la cifra dell'attuale normativa sul lavoro agile è «la reversibilità dell'accordo individuale che rispecchia appieno l'autonomia delle parti nel disciplinare questa peculiare modalità di lavoro subordinato. Un eventuale filtro collettivo, a prescindere se sarà o meno condizione per attivare l'accordo individuale, rischia di ingessare lo strumento, arrivando, a mio avviso, a snaturare l'intero istituto dello smart working». Il lavoro agile, aggiunge Maresca, «è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra datore e datore di lavoro, ma questo accordo è sempre reversibile, nel senso che ciascuna parte può ripristinare la normale modalità di svolgimento del rapporto di lavoro, se quella agile non viene ritenuta più soddisfacente; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività. Tutti connotati del lavoro agile che difficilmente verrebbero valorizzati in una cornice normativa che puntasse a dettagliare gli interessi collettivi».